

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

5 · 2023



# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici



I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» - Mascalucia (CT)

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne»  
Università degli Studi di Messina

## CONTATTI

I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi», via Case Nuove, I-95030 Mascalucia (CT)  
Tel. + 39 095 7272517  
e-mail: [ctis02600@istruzione.it](mailto:ctis02600@istruzione.it)  
PEC: [ctis02600@pec.istruzione.it](mailto:ctis02600@pec.istruzione.it)

URL: [www.classicavox.it](http://www.classicavox.it)  
Corrispondenza editoriale: [classicavox@gmail.com](mailto:classicavox@gmail.com)

Copyright ©  
2023

Quest'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons AttributionNonCommercialNoDerivatives 4.0 International il cui testo è disponibile alla pagina Internet <https://creativecommons.org/licenses/byncnd/4.0>

ISSN 2724-0169 (*online*)



# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

5 · 2023



CATANIA · MESSINA

2023

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

\* \* \*

## DIREZIONE

Nicola BASILE - Paola RADICI COLACE - Anna Maria URSO

## COMITATO SCIENTIFICO

Sergio AUDANO (Genova); Mario BOLOGNARI (Messina); Loredana CARDULLO (Catania); Menico CAROLI (Foggia); Paolo CIPOLLA (Catania); Francesco DE MARTINO (Foggia); Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ (A Coruña); Giuseppe GIORDANO (Messina); Mario LENTANO (Siena); Brigitte MAIRE (Lausanne); Claudio MELIADÒ (Messina); Angelo MERIANI (Salerno); Philippe MUDRY (Lausanne); Michele NAPOLITANO (Cassino); Vincenzo ORTOLEVA (Catania); Nicoletta PALMIERI DARLON (Reims); Maria Rosaria PETRINGA (Catania); Rosario PINTAUDI (Firenze); Donatella PULIGA (Siena); Massimo RAFFA (Milazzo); Giovanni SALANTRO (Catania); Rosa SANTORO (Messina); Luigi SPINA (Bologna); Renzo TOSI (Bologna); Giuseppe UCCIARDELLO (Messina).

## COMITATO DI REDAZIONE

Lucia Maria SCIUTO; Eliana GUGLIELMINO; Valeria LO BUE; Rosa Alba PAPALE; Domenico PELLEGRINO; Maria Rosaria STRAZZERI; Maria Grazia TOMASELLI.

## REDAZIONE TECNICA & WEBMASTER

Carlo MANFREDINI

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

**Classica Vox** è una Rivista annuale di Studi Umanistici *on-line*, consultabile e scaricabile *open access*, che coniuga in un'unica proposta editoriale la ricerca scientifica e la sperimentazione didattica per un dialettico confronto di saperi ed esperienze tra Università e Scuola.

Nasce dalla già consolidata collaborazione tra il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina e l'I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» di Mascalucia-Catania, e si rivolge, nella declinazione delle sue Sezioni, sia agli studiosi impegnati nella ricerca scientifica sia ai docenti interessati alla proposta di nuovi modelli formativi e alla sperimentazione didattica.

Si avvale di un Comitato Scientifico internazionale e della procedura di *peer review* per la selezione e valutazione anonima dei contributi da pubblicare.

Si articola nelle seguenti Sezioni:

- Saggi e note (Filologia e linguistica, testi e contesti letterari, ricezione dell'antico)
- Sperimentazione e innovazione didattica
- Recensioni

## INDICE

### SAGGI E NOTE

- Tiziana DRAGO  
Sunt lacrimae rerum. *L'amato lontano e i fiori appassiti: sulla variazione erotica di un motivo bucolico* 9
- Salvatore MIRASOLE  
Ex tuis tenebris. *La simbologia della toga pulla nella In Vatinium di Cicerone* 17
- Crescenzo FORMICOLA  
*L'incontro tra la dea/cacciatrice e l'eroe/profugo (Verg. Aen. I 314 ss.)* 37
- Maurizio Massimo BIANCO  
*La parola ambigua: la riflessione sull'amphibolia in Quintiliano inst. 7, 9* 53
- Néphélé PAPA-KONSTANTINOÛ  
Per vim metumque gesta ne sint rata (*Sen. contr. 9, 3*). *Le statut de la contrainte entre rhétorique judiciaire et droit civil romain* 71
- Alessandra ROLLE  
Utilis exercitatio. *L'opposition schola/forum dans deux préfaces du recueil de Sénèque le Père* 99
- Claudio MELIADÒ  
*Un βιβλιόδαριον di Dionisio in P.Vindob. G. 39966?* 115
- Maria CANNATÀ FERA  
*Il canto degli isolani brilli. Philostr. Maior imag. 1, 25, 2* 121
- Mario LENTANO  
*Alberi da sogno. Esperienze oniriche e motivi vegetali in Nonno di Panopoli* 129
- Renzo TOSI  
*Marginalia Hesychiana* 145
- Danilo SIRAGUSA  
*Interventi di Parrasio sul testo degli scolii alle Nemee di Pindaro* 153
- Nicoletta Anastasia DENI  
*Un verso ropalico in Esiodo?* 161
- Alessandra SCIMONE  
*Medicina antica e tardoantica. Rassegna degli studi e complementi bibliografici (anni 2020-2023)* 165

### SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA

- Olga CIRILLO  
*Una proposta di didattica alternativa: riportare la poesia leopardiana nella dimora napoletana del poeta* 231

## RECENSIONI

L. NICOLINI (ed.), <i>La malattia di Perdicca</i> , 2023 (Mario LENTANO)	241
P. RADICI COLACE, G. SOLARO (edd.), <i>Dizionario delle scienze e delle tecniche di Grecia e Roma</i> , vol. III, <i>I classici e la nascita della scienza europea</i> , 2023 (Angelo MERIANI)	245
A. MERIANI (ed.), <i>Plutarchi Chaeronensis De Musica Carolo Valgulio interprete</i> , 2021 (Massimo RAFFA)	247
AUTORI	250

**SOMMARIO**

Note critiche a Hesych. α 825, α 8771, β 1243 L.-C., π 643 H., φ 601 H.-C.

**Parole chiave:** lessicografia greca, Esichio, Eschilo, Esiodo, Rintone, Archiloco.

**ABSTRACT**

Critical notes on Hesych. α 825, α 8771, β 1243 L.-C., π 643 H., φ 601 H.-C.

**Keywords:** Greek lexicography, Hesychius, Aeschylus, Hesiod, Rhinton, Archilochus.

1. *Hesych. α 825 L.-C. ἀγρονόμων· ἐν ἀγροῖς διαγόντων (b Σ)*

**P**ur con la dovuta cautela, è opportuno avanzare l'ipotesi che questa glossa rispecchi Aesch. *Ag.* 142 s. πάντων τ' ἀγρονόμων φιλομάστοις / θηρῶν ὄβρικάλουσι τερπνά. Avvalorano questo assunto tre indizi, che ora elencherò, in ordine crescente d'importanza:

1. L'identità della terminazione al genitivo plurale. Essa, tuttavia, compare anche in altri luoghi, e, in particolare, in quattro passi delle *Leggi* platoniche (762e, 848e, 873e, 881c) e in Philo *Spec.* 4, 21, 5<sup>1</sup>;

2. L'*interpretamentum*, privo di articolo, si adatta particolarmente a un passo in cui il termine ha funzione aggettivale e, dal punto di vista semantico, è perfettamente congruente col significato del luogo eschileo. Ne dà conferma il parallelo costituito dallo scolio triciniano *ad l.: ἀγρονόμων] ἦτοι τῶν ἐν ἀγροῖς διαιωμένων*. In particolare, poi, negli altri passi sopra citati il termine designa dei magistrati e non dei semplici abitanti dei campi;

3. Nel lessico di Esichio compaiono numerosi lemmi costituiti da termini presenti nel prologo e nella parodo dell'*Agamennone*. Due volte (α 786, δ 617)<sup>2</sup> si ha l'esplicita citazione dell'*Agamennone*, ma la derivazione è quanto mai probabile in numerosi altri casi<sup>3</sup>; non va poi sottovalutato il fatto che ci sia una costante corrispondenza fra le glosse esichiane e gli scolii triciniani a questa tragedia: evidentemente o c'era una fonte comune o i tardi commentatori trovavano in questo lessico un terreno fertile per il loro lavoro<sup>4</sup>. Tutto ciò fa sospettare che la

<sup>1</sup> Ho già notato che esistono glosse esichiane che si rifanno a Filone Alessandrino in TOSI 1975-1977, 297. La forma compare inoltre in Meleag. *AP* 7, 196, 2; Oppian.  *cyn.* 2, 486; Eus. *praep. ev.* 12, 42, 1, nonché in dieci versi delle *Dionisiache* di Nonno.

<sup>2</sup> Ci sono altre due citazioni, in α 3088 e 6867, che si riferiscono rispettivamente ai vv. 1103 e 276.

<sup>3</sup> La probabilità è, a mio avviso, molto alta per α 640, 8103, β 968, δ 124, θ 303, 916, κ 4308, ο 24, 88, 1305, π 893, 1786, τ 498. Che la fonte sia da identificarsi in passi della nostra tragedia è possibile per altre, come α 5405, ε 4297, ι 505, λ 101, ο 702, π 3193, 3974, σ 393, τ 1427. Per una prima, dettagliata analisi della questione rinvio a TOSI 1986-1987.

<sup>4</sup> Con ogni probabilità, il lessico di Esichio fu scarsamente utilizzato in ambito bizantino, ma da vari indizi sembra lo fosse da parte di Triclinio e della sua cerchia, cfr. ALPERS 2005, XX-XXI.

tradizione lessicografica che fa capo a Esichio riprendesse anche un commentario all'*Agamennone*. Se le cose stanno così, esso doveva presentare tratti originali rispetto agli scolii antichi: farò un paio di esempi.

In *Ag.* 72-75 i vecchi che formano il Coro così parlano di sé stessi:

ἡμεῖς δ' ἀτίται σαρκὶ παλαιᾷ  
 τῆς τότε ἀρωγῆς ὑπολειφθέντες  
 μίμνομεν ἰσχὺν  
 ἰσόπαιδα νέμοντες ἐπὶ σκήπτροις.

Lo scolio F ἀτίται] βλάβην ἔχοντες ἀπὸ τοῦ γήρωσ e quello triciniano ἀτίται] ἦγουν βεβλαμμένοι spiegano ἀτίται in modo autoschediastico, alla luce del successivo σαρκὶ παλαιᾷ, mentre Hesych. α 8101 L.-C. reca ἀτίται· ἄδικοι. Lo strano *interpretamentum* esichiano può forse essere inteso nel senso che i nostri vecchi non compiono ciò che è giusto, cioè partecipare alla spedizione punitiva nei confronti dei Troiani. Tale esegesi andrebbe sostanzialmente nella stessa direzione di alcuni interpreti moderni, che spiegano il problematico aggettivo o affermando che la vendetta è come un debito di cui i componenti del Coro sono insolventi<sup>5</sup> o che ἀτίτης può *tout court* designare chi non punisce, chi non compie la doverosa vendetta<sup>6</sup>.

A proposito dell'enigmatico ἐκπατίοις di *Ag.* 48-51:

τρόπον αἰγυπιῶν,  
 οἷτ' ἐκπατίοις ἄλγεσι παίδων  
 ὕπατοι λεχέων στροφοδινούνται  
 πτερύγων ἐρετμοῖσιν ἐρεσσόμενοι

gli scoliasti forniscono il valore primario (ἐκπατίοις] τοῖς ἔξω τῆς ὁδοῦ **M**), e quando cercano di contestualizzare il termine lo fanno in modo poco plausibile:

ἐκπατίοις] ἐκπατίοις λεχέων· ἀντὶ τοῦ ἔξω τῆς αὐτῶν οἰκίας. F // ἐκπατίοις τοῖς ἔξω τῆς ὁδοῦ· πάτος γὰρ ἡ ὁδός. ἢ ἐκπατίοις λεχέων· ἀντὶ τοῦ τοῖς ἔξω τῆς οἰκίας αὐτῶν. τὸ δὲ ὅλον· οἷτινες ἀπολέσαντες τὸν πόνον τῶν ὀρταλίχων τῶν ἐν τοῖς δεμνίοις τηρουμένων — οὔτω γὰρ ὄφειλεν εἰπεῖν — στροφοδινούνται ἐν ἄλγεσι τῶν παίδων ἐκπατίοις ὕπατοι, ἦγουν ὑπεράνω τῶν λεχέων, πληττόμενοι ταῖς πτέρυξιν αὐτῶν. δέον δὲ εἰπεῖν ἐκπατίων παίδων, ἐκπατίοις εἶπε πρὸς τὸ ἄλγεσιν [Tricl.].

<sup>5</sup> L'ipotesi è di Weil ed è condivisa da MEDDA 2017, 55 s., che, come KARSTEN 1855, 12 e GANNON 1989, 256-257, connette all'aggettivo τῆς τότε ἀρωγῆς.

<sup>6</sup> Così *in primis* FRAENKEL 1910, 183. L'obiezione di GANNON 1989 e MEDDA 2017, che il dovere della vendetta spetterebbe agli Atridi e i vecchi se lo arrogerebbero impropriamente, mi sembra troppo razionalistica e non mi convince. A ben vedere, poi, la si potrebbe fare anche all'interpretazione degli stessi Gannon e Medda (cfr. n. 5).

Come nel caso precedente, è da Esichio che recuperiamo le tracce di un commento più consapevole, che tiene presente la possibilità di due diverse valenze, a mio avviso in qualche misura compresenti in questo passo<sup>7</sup>, cfr. ε 1593 ἐκπάτιον· τὸ ἔξω πάτου ed ε 1595 ἐκπάτιον· ἀνόμοιον, due glosse scaturite, come spesso accade, dallo smembramento di un canone più complesso<sup>8</sup>.

Tornando ad α 825, va notato che la glossa esichiana non è isolata: paralleli sono presenti in una versione (v) del lessico di Cirillo (αγρ 7), nelle *Glosse ad Atanasio* (*An. Par.* 205, 20 Cramer) e negli altri lessici della tradizione della *Συναγωγή* (*Syn.* B α 195 C.; Phot. α 271 Th.; *Suda* α 369 A.), ma sempre normalizzata al nominativo.

2. *Hesych.* α 8771 L.-C. ἀφροδίσιος ὄρκος· παροιμία, ἦν καὶ ἀναγράφουσιν· Ἀφροδίσιος ὄρκος οὐ δάκνει· πρῶτος δὲ Ἡσίοδος (*fr.* 124 M.-W.= 73 Delgado) ἔπλασε τὰ περὶ τὸν Δία καὶ τὴν Ἰώ. “ὄμοσεν, ἀλλὰ <λέγουσιν>...” (*Callim.* ep. 25, 3)

La locuzione proverbiale che costituisce il lemma è una variante sul diffuso *topos*, già antico, della non validità dei giuramenti d'amore, le cui formulazioni più diffuse sono che essi vengono scritti sull'acqua e che provocano il riso di Zeus<sup>9</sup>. Robinson Ellis nel 1868 riconobbe nel finale *l'incipit* del verso callimacheo (ὄμοσεν· ἀλλὰ λέγουσιν ἀληθέα τοὺς ἐν ἔρωτι / ὄρκους μὴ δύνειν οὐατ' ἐς ἀθανάτων), che appartiene all'epigramma su Callignoto, il quale giura a Ionide che non l'avrebbe mai tradita e che invece la lascia per un amore omosessuale. Tale citazione fu definita «locus additicius» da Latte: potrebbe invece trattarsi del residuo di una glossa più complessa, in cui venivano portati differenti esempi e che fu successivamente decurtata in modo radicale (tale operazione avrebbe provocato perlomeno la caduta di parte della citazione e di un <καὶ Καλλίμαχος> prima di essa<sup>10</sup>). Un'ulteriore possibilità è che ὄμοσεν, ἀλλὰ siano due parole del luogo esiodico esplicitamente richiamato nelle parole precedenti: in tale caso la coincidenza col verso callimacheo sarebbe dovuta a una dotta allusione fatta dal poeta alessandrino<sup>11</sup>. Del passo esiodico abbiamo in realtà due versi, derivati dallo scolio a Plat. *Symp.* 183b, in cui si dice che dopo lo spergiuro di Zeus fu stabilito

<sup>7</sup> Se, a livello traslato, non può meravigliare che un aggettivo che etimologicamente vale 'fuori da ogni cammino battuto' significhi 'fuori dal comune', 'straordinario' (cfr. anche Erotian. ε 78 Nachmanson, che rispecchia probabilmente Hippocr. *mul.* 2, 171, dove si parla di dolori lancinanti), secondo me, in un testo di un autore immaginifico come Eschilo esso avrà contribuito a creare nella mente degli spettatori l'immagine dei vulturi disperati che, tornati al loro nido, scrutano ansiosamente ogni dove, ma non vedono più i loro piccoli. Molte le esegesi proposte dai vari studiosi, per le quali rinvio a MEDDA 2017, 41 s., che – seguendo Elmsley – vi vede un'allusione all'isolamento in cui sente di essere chi prova un forte dolore.

<sup>8</sup> Di tale fenomeno rimangono molte tracce nel lessico di Esichio (cfr. TOSI 2015). Per quanto riguarda la forma del lemma, il genere neutro è forma abituale di lemmatizzazione per gli aggettivi (cfr. TOSI 1988, 121).

<sup>9</sup> A questo proposito rinvio a TOSI 2017, nrr. 1847 e 1852.

<sup>10</sup> ELLIS 1868 proponeva di integrare ἀλλὰ <λέγουσιν ἀληθέα τοὺς ἐν ἔρωτι / ὄρκους μὴ δύνειν οὐατ' ἐς ἀθανάτων. Καλλίμαχος>. Va da sé che ogni integrazione è meramente ipotetica.

<sup>11</sup> Pur con la necessaria prudenza, segnalerei che il nome della tradita Ionide ricorda quello di Io.

che non ci potesse essere punizione a proposito dei giuramenti d'amore (ἐκ τοῦ δ' ὄρκον ἔθηκεν ἀποίνμιον ἀνθρώποισι / νοσφιδίων ἔργων περί Κύπριδος)<sup>12</sup>; lo Pseudo-Apollodoro (2, 1, 3), inoltre, riporta la versione del mito secondo cui Zeus, dopo aver trasformato Io in giovenca, giurò il falso, cioè di non essersi unito con lei, e riferisce che secondo Esiodo questo augusto antecedente fece sì che i giuramenti d'amore non attirassero l'ira degli dei<sup>13</sup>. Il nostro verso potrebbe precedere immediatamente quelli citati dallo scolio e indicare lo spergiuro di Zeus, da cui (ἐκ τοῦ) deriva anche per i mortali la non punibilità nel caso che sia violato un giuramento che riguarda fatti d'amore. Naturalmente, nell'Esichio originario ci sarebbe stata una citazione di più versi, eliminata da un epitomatore (è notorio che operazioni di questo tipo riguardano primariamente i nomi degli autori e delle opere e le citazioni). Ad ogni modo, la constatazione che sono rimaste solo due parole del passo citato costituisce l'ennesima dimostrazione del fatto che l'Esichio a noi pervenuto è il risultato di numerosi interventi, anche maldestri.

3. *Hesych.* β 1243 L.-C. βρυδαλίχα· πρόσωπον γυναικείον. παρὰ τὸ γελοῖον καὶ αἰσχρὸν † ὄρρος τίθεται † ὀρίνθω τὴν ὀρχίστραν καὶ γυναικεῖα ἱμάτια ἐνδέδεται. ὄθεν καὶ τὰς † μαχρὰς βρυδαλίχας καλοῦσι Λάκωνες

È questa una glossa particolarmente complessa, nella quale alcuni studiosi (per primo lo stesso Musuro, poi Schmidt, Kaibel, Olivieri e recentemente Favi [2017, 232-240]) hanno creduto di individuare un frammento di Rintone di Taranto (16 Kai. = Olivieri, 26 Favi), il cui nome si sarebbe corrotto nel disperante ὀρίνθω. Tale teoria, secondo cui Rintone avrebbe usato il nostro lemma per indicare l'orchestra o una ballerina, fu già contestata da Kurt Latte (1942, 94 s.), il quale evidenziava che nel *Marciano* di Esichio Rintone era sempre citato con un particolare compendio, collegava la nostra glossa alla β 1245 βρυλλιχισταί· οἱ αἰσχρὰ προσωπεῖα περιτιθέμενοι γυναικεῖα καὶ ὕμνους ἄδοντες e proponeva una serie di congetture: βρυλλίχα nel lemma, ὁ χορὸς <περι>τίθεται invece di ὄρρος τίθεται e περιθέων in luogo di ὀρίνθω. Cunningham nella revisione dell'edizione di Esichio, pur non accogliendo le congetture di Latte, non accetta neppure che qui sia testimoniato Rintone e anche Kassel e Austin non recepiscono questo frammento. I problemi sono però molteplici: occorrerà procedere ordinatamente.

A mio avviso, dopo aver precisato che il lemma indica un πρόσωπον γυναικείον, una maschera femminile, la glossa riferisce in modo compendiato e

<sup>12</sup> Lo scolio (p. 58 Greene, cfr. I 100 Cufalo), che chiosa Ἄφροδίσιον γὰρ ὄρκον del testo platonico, reca un insensato ἀμείνονα ἀνθρώποισι. Hermann proponeva ἀπήμιονα, mentre ἡβαρὰ ἀποίνμιον di Schneidewin è ispirato dal contesto dello scolio: παροιμία Ἄφροδίσιος ὄρκος οὐκ ἐμποίνμιος, ἐπὶ τῶν δι' ἔρωτα ὀμνούντων πολλάκις καὶ ἐπιορκούντων. Il proverbio è chiosato anche (senza citazioni di *loci classici*) da Phot. α 339 Th., *Suda* α 4652, e, in ambito paremiografico, Diogen. 3, 37 e *Prov.* Paris. suppl. gr. 676 (cfr. COHN 1887, 73, n. 10).

<sup>13</sup> Per un'analisi della testimonianza dello Pseudo-Apollodoro e delle varianti del mito rinvio a HIRSCHBERGER 2004, 289-291.

corrotto un suo uso comico fatto in un teatro dalle caratteristiche tutt'altro che raffinate, in cui il ridicolo nasce dall'αἰσχρὸν, dal brutto<sup>14</sup>. Il soggetto della *performance*, secondo me, è nascosto da ὀρίνθω, in cui possono celarsi più parole, ma soprattutto un participio da cui dipende il successivo τὴν ὀρχήστραν, erronea versione itacistica di τὴν ὀρχήστραν: il περιθέων è senz'altro possibile, anche se mi sembrerebbe più funzionale ὁ περιθέων. Avremmo dunque a che fare con un attore che corre per l'orchestra in lungo e in largo, ma la correzione è tutt'altro che sicura e la *crux* è destinata a restare. Le azioni compiute dal nostro non meglio identificato soggetto sono due, ὄρρος τίθεται e γυναικεῖα ἱμάτια ἐνδέδεται: la seconda è chiara; per quanto riguarda la prima, il testo riportato dal codice non mi pare possa dare senso. Lo strano nominativo ὄρρος potrebbe derivare da ὄρρω o da <ἐν> ὄρρω (il dativo semplice sarebbe solecistico, dato che con τίθεται è attestato solo con una valenza astratta e in particolare quando si parla di attribuire il nome): il nostro attore indosserebbe abiti femminili e metterebbe la maschera sul deretano (il fatto che questa seconda azione venga riferita per prima mi pare spiegabile perché è si tratta di quella che si collega direttamente al lemma). Stando così le cose, la citazione di Rintone scompare, anche se un simile spettacolo è del tutto coerente con il gusto dei fliaci. Si potrebbe eventualmente ipotizzare che ὀρίνθω derivasse da una frase in cui il participio sostantivato che regge τὴν ὀρχήστραν si era confuso con il nome di Rintone; l'ipotesi meno probabile mi sembra quella che sia inserita *ex abrupto* la notizia che Rintone avrebbe usato il lemma per indicare l'orchestra o una ballerina (per darle logicità Schmidt, ad esempio, riscriveva completamente la glossa).

La voce esichiana si conclude con una peculiarità lessicale, che deriverebbe da questo volgare spettacolo: i Laconi chiamano βρυδαλίχας le prostitute. L'assurdo μαχράς del codice fu corretto in μαχλάδας da Musuro, in μαχλάς da Völker, in μαχλικάς o μάχλας da Schmidt<sup>15</sup>.

#### 4. Hesych. π 643 Η. παραποιήσασθαι· παρασφραγίσαι

È probabile che la glossa vada riferita a Thuc. 1, 132, 5 παρασημνήμενος σφραγίδα, ἵνα, ἦν ψευσθῆ τῆς δόξης ἢ καὶ ἐκεῖνός τι μεταγράψαι αἰτήση, μὴ ἐπιγνῶ, λυεῖ τὰς ἐπιστολάς, dove il παρασημνήμενος è testimoniato da Poll. 8, 27 s. παρασημνήμενος ὁ Θουκυδίδης ἐπὶ τοῦ παρατυπώσασθαι τὴν σφραγίδα λέγει, mentre i codici recano παραποιησάμενος σφραγίδα. Gli editori preferiscono παρασημνήμενος in quanto *lectio difficilior*<sup>16</sup>, ma la *varia lectio* παραποιησάμενος è

<sup>14</sup> Un problema marginale riguarda παρὰ τὸ γελοῖον καὶ αἰσχρὸν: il codice reca un compendio, che Musuro, seguito da tutti gli editori, sciolse in παρά. Secondo Favi, invece, si leggerebbe ἐπὶ τὸ γελοῖον καὶ αἰσχρὸν, un'espressione che sarebbe anch'essa funzionale, tanto più che ἐπὶ τὸ γελοῖον è attestato col valore di 'con l'intento di far ridere', cfr. Aristox. fr. 156 W.; Galen. *de usu partium*, 80; 81; Themist. *in Aristot. Phys.* 5, 2, 230.

<sup>15</sup> Diversamente Wilamowitz proponeva ἀκρίδας, Kaibel Βάκχας.

<sup>16</sup> Tutti, a partire da HUDE 1898-1901; in TOSI 1988, p. 111, esaminavo anche la possibilità che sia corretto παραποιησάμενος. KLEINLOGEL 2019, nell'apparato dello scolio, commenta la scelta degli editori con un «nescio an recte».

sicuramente antica, visto che, a quanto pare, è presupposta dallo scolio Θ *ad loc.*, cfr. 465, 3 Kleinlogel (παραποιησάμενος;) ἀντὶ τοῦ ὁμοίαν ποιησάμενος<sup>17</sup>.

5. Hesych. φ 601 H.-C. φλεός· βασκανία. φθορά. καὶ ὁ ἄϊλιος φλοῖός†

Se il lemma è un *hapax*, il finale è disperato: l'ipotesi del Soringius e di Pearson, che ἄϊλιος contenesse un richiamo all'atticista Elio Dionisio, è giustamente contestata da Cunningham; ulteriori congetture sono l'ἔλειος dello Stephanus e il φλοῖος di Schmidt. Dato che i primi *interpretamenta* richiamano una rovinosa invidia, forse l'ultimo fa riferimento alla chiacchiera insulsa, che può anche diventare malevola, e φλοῖός può essere corruzione di φλύαρος. A questo proposito, va richiamato lo scolio ad Aesch. *Ag.* 377 φλεόντων· φλυαρούντων, che chiosa φλεόντων δωμάτων ὑπέρφου un passo in cui compare il verbo φλέειν, attestato solo qui e in *Ag.* 1416, e che comunque esprime l'idea dell'abbondanza (Enrico Medda traduce «quando le case prosperano all'eccesso»)<sup>18</sup>. L'*interpretamentum* dello scolio è dunque dovuto a un'errata interpretazione, basata probabilmente su un estemporaneo collegamento pseudo-etimologico; a mio avviso, è del tutto probabile che a questa erronea esegesi vada collegato Hesych. φ 600 φλέοντας· †φιλοῦντας†, ἢ φλυαρούντας<sup>19</sup>. Le due glosse, φ 600 e φ 601, parrebbero dunque derivare dalla stessa fonte, in cui φλέειν e φλεός erano erroneamente connessi con φλυαρεῖν e φλύαρος (se le cose stanno così, siamo di fronte all'ennesimo caso di struttura complessa, che nel corso della tradizione è stata frantumata e il cui materiale si trova in diverse glosse). Dato il parallelo nello scolio eschileo e soprattutto il fatto che φλέειν è peculiare di questo autore, si può supporre che esso fosse un commentario a Eschilo e che ἄϊλιος sia corruzione di Αἰσχύλος. Un'ulteriore possibilità, paleograficamente economica, è che la sezione finale della φ 601 derivi da ὁ Ἀρχιλόχος φλύος, cfr. Archil. fr. 284 W., il cui unico testimone è Erodiano (1, 445, 16 L. *ap.* Eust. *ad Od.* 1746, 8): ὁμοίως τῷ, θῷ θύος καὶ φλῶ φλύος παρὰ Ἀρχιλόχῳ ἐπὶ φλυαρίας. Nella nostra ipotetica fonte, dopo la spiegazione di φλέειν e φλεός come sinonimi di φλυαρεῖν e φλύαρος (con probabile riferimento a Eschilo), ci sarebbe stata l'indicazione di un'altra peculiarità lessicale: il φλύος archilocheo, il cui significato era sempre quello di φλυαρία.

<sup>17</sup> Il lemma tra parentesi tonde, nell'edizione di KLEINLOGEL 2019, indica che nello scolio esso non è ripetuto, ma che esiste un segno di rimando nel testo.

<sup>18</sup> Cfr. MEDDA 2017, I, 271 e II, 244.

<sup>19</sup> Per la lemmatizzazione all'accusativo cfr. DEGANI 1977-1978; BOSSI, TOSI, 9 s., 12 s.; TOSI 1988, 120 s. Per quanto riguarda il primo *interpretamentum*, Chantraine, *DELG* 1212 sospetta che si tratti di una voce di φηλόω, 'inganno', e richiama Alex. Aet. fr. 5, 8 Magnelli, dove però il φλείων di Taillardat per il tradito φλοῖων è tutt'altro che probabile: mi sembra che la congettura più funzionale sia il φλύοντ(α) di Powell, accolto da MAGNELLI 1999, 214-217.

Bibliografia

- ALPERS 2005 = K. ALPERS, *Corrigenda et Addenda to Latte's Prolegomena to Hesychii Alexandrini Lexicon vol. I*, in P.A. HANSEN (ed.), *Hesychii Alexandrini Lexicon*, vol. III, Berlin-New York, De Gruyter, 2005, XV-XXVIII.
- BOSSI, TOSI, 1979-1980 = F. BOSSI, R. TOSI, *Strutture lessicografiche greche*, «Bollettino dell'Istituto di Filologia greca» 5, 1979-1980, 7-20.
- COHN 1887 = L. COHN, *Zu den Paroemiographen*, Breslau, Koebner, 1887.
- DEGANI 1977-1978 = E. DEGANI, *Problemi di lessicografia greca*, «Bollettino dell'Istituto di Filologia greca» 4, 1977-1978, 135-146.
- ELLIS 1868 = R. ELLIS, *On a Passage of Hesychius*, «Journal of Philology» 1, 1868, 77.
- FAVI 2017 = F. FAVI (ed.), *Fliaci. Testimonianze e frammenti*, Heidelberg, Antike, 2017.
- FRAENKEL 1910 = E. FRAENKEL, *Geschichte der griechischen Nomina agentis auf -τηρ, -τωρ, -της (-τ)*, vol. I, Strassburg, Trübner, 1910.
- GANNON 1989 = J.F. GANNON, *Aeschylus, Agamemnon, 72-75*, «Classical Quarterly» 39, 1989, 254-257.
- HIRSCHBERGER 2004 = M. HIRSCHBERGER, *Gynaikeon Katalogos und Megalai Ehoiai. Ein Kommentar zu den Fragmenten zweier hesiodischer Epen*, München-Leipzig, Saur, 2004.
- HUDE 1898-1901 = K. HUDE (ed.), *Thucydidis Historiae*, 2 voll., Lipsiae, Teubner, 1898-1901.
- KARSTEN 1855 = S. KARSTEN (ed.), *Aeschyli Agamemnon*, recensuit emendavit annotationem et commentarium criticum adjecit, Trajecti ad Rhenum, apud Kemink et filium, 1855.
- KLEINLOGEL 2019 = A. KLEINLOGEL, *Scholia Graeca in Thucydidem. Scholia vetustiora et Lexicon Thucydideum Patmense*, aus dem Nachlass herausgegeben von K. Alpers, Berlin-Boston, De Gruyter, 2019.
- LATTE 1968 = K. LATTE, *Neues zur klassischen Literatur aus Hesych*, «Mnemosyne» 10, 1942, 81-96 (ora in ID., *Kleine Schriften zu Religion, Recht, Literatur und Sprache der Griechen und Römer*, München, Beck, 1968, 667-679).
- MAGNELLI 1999 = E. MAGNELLI (ed.), *Alexandri Aetoli Testimonia et fragmenta*, Firenze, Università degli studi di Firenze, 1999.
- MEDDA 2017 = E. MEDDA (ed.), *Eschilo. Agamennone*, Roma, Bardi, 2017.
- TOSI 1975-1977 = R. TOSI, *Hesychiana*, «Museum Criticum» 10-12, 1975-1977, 293-301.
- TOSI 1986-1987 = R. TOSI, *Glosse dell'Agamennone di Eschilo nel lessico di Esichio*, «Museum Criticum» 21-22, 1986-1987, 35-62.
- TOSI 1988 = R. TOSI, *Studi sulla tradizione indiretta dei classici greci*, Bologna, CLUEB, 1988.
- TOSI 2017 = R. TOSI, *Dizionario delle sentenze latine e greche*, Milano, Rizzoli, 2017<sup>3</sup>.